

Claudia Castellucci / Societas**Verso la specie - 45 Min.**

Ballo della Scuola di movimento ritmico Mòra, basata a Cesena

Direzione: Claudia Castellucci*Insegnante coreografo:* Alessandro Bedosti*Musica:* Stefano Bartolini*Con:* gli scolari di Mòra*E con:* i partecipanti al seminario di danza “Esercitazioni ritmiche di Forlì”*Organizzazione:* Stefania Lora, Elena de Pascale*Produzione:* Societas*Creata a:* Venezia per Biennale College-Danza 2016*In collaborazione con:* La Biennale di Venezia

La differenza che esiste tra una danza creata nel contesto di una scuola, come quella diretta da Claudia Castellucci, e una creata in una compagnia, sta nella consumazione del tempo. La scuola Mòra (dal nome della pausa più piccola, utile a distinguere due suoni) tratta il tempo come una condizione con cui misurarsi. Il ritmo permea tutta la vita della scuola, ancora prima di causare la produzione di una danza. La danza che sorge corrisponde allora alla conclusione naturale di uno studio, non allo scopo che finalizza tutti i giorni di prova. Per la scuola è essenziale che ogni giorno sia concluso e pieno in senso ritmico e non sia di ‘prova’. Il ritmo è stato, ed è, il principale asse di insegnamento per Claudia Castellucci nelle scuole da lei create – o di lungo corso, nella sua città, Cesena, o di breve durata, in altre città – e ha caratterizzato il suo lavoro di artista che inventa modelli ritmici, riferibili al movimento fisico e alla riflessione teoretica.

gruppo nanou**Il colore si fa spazio - 60 Min.****Alphabet: progetto di scrittura per una danza possibile***Un progetto di:* gruppo nanou*In collaborazione con:* Daniele Torcellini*Coreografie:* Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci*Con:* Carolina Amoretti, Sissj Bassani, Rhuena Bracci, Marco Maretti*Luci:* Marco Valerio Amico*Colori:* Daniele Torcellini*Co-prodotto da:* Città di Ebla/Ipercorpo 2018*Con il sostegno di:* Cantieri, E production*Con il contributo di:* MiBACT, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, Fondo per la danza d'autore della Regione Emilia-Romagna 2017/2018

Luce e colore sono gli strumenti scelti da gruppo nanou per articolare uno spazio tridimensionale entro cui collocare l'attività performativa, frutto di un attivo confronto condotto con alcuni architetti, curatori e designer con cui la compagnia ha realizzato una serie di incontri proprio sul tema “il colore si fa spazio”. Al centro dell'attenzione ci sono luci, colori e corpi che cambiano, con le loro relazioni, un nuovo spazio, instabile e soggetto a mutazioni costanti. In occasione del festival Ipercorpo, gruppo nanou ha creato un evento site specific per testimoniare una tappa importante di questo percorso che, nei giorni precedenti il festival si è nutrito di scambi e confronti, grazie alla collaborazione con Daniele Torcellini, docente di cromatologia per le Accademie di Belle Arti di Genova e Verona. Il percorso di gruppo nanou è tappa imprescindibile in seno a Ipercorpo che segue la compagnia Ravennate nel suo cammino artistico sin dalla prima edizione.

Muna Mussie**Oasi** - 45 Min.*Ideazione:* Muna Mussie*Con:* Sherif Mussie*Coproduzione:* Città di Ebla/Ipercorpo 2018 e Santarcangelo dei Teatri*Sostenuto da:* Xing

Oasi, la nuova creazione di Muna Mussie, è la naturale prosecuzione del suo lavoro precedente, Milite Ignoto, che termina con alcune riflessioni di sua nonna sulla figura del fantasma. Oasi è una riflessione sulla società e sul ruolo dell'uomo contemporaneo che è sempre più simile ad un fantasma e, con l'espansione delle città e della tecnologia, al pari degli animali, non sa più dove nascondersi. Naturale approdo di questi pensieri è il concetto di "oasi", che rappresenta un luogo, un'apparizione e un'idea entro quale si racchiudono differenti mondi. "La mia Oasi - spiega Muna - si presenta come una bolla trasparente, un luogo chiuso e raccolto ma visivamente esposto all'occhio esterno. Forse i fantasmi e gli animali si nascondono nelle nostre paure e fantasie. Oasi è il luogo per accogliere queste paure o liberarle". Anche quest'ultimo lavoro dell'artista e performer eritrea si sviluppa all'interno del suo percorso di ricerca sui nuovi linguaggi della scena per dare una forma alla tensione tra dentro e fuori, micro e macro, pubblico e privato, l'io e l'altro da sé.

Luna Cenere**Kokoro** - 30 Min.*Coreografia e concetto:* Luna Cenere*Musiche originali:* Gerard Valverde*Produzione:* Körper*Collaborazione alla produzione:* Virgilio Sieni/Centro Nazionale di produzione

'Kokoro' è una parola giapponese che indica il nostro essere interiore e racchiude in sé due concetti: la mente e il cuore. Ispirandosi a questi due cardini, Luna Cenere ha intrapreso un percorso di ricerca sulla propria identità seguendo un tragitto interiore e uno che si manifesta nello spazio attraverso l'esposizione del corpo nudo in scena, che si trasfigura e diviene veicolo poetico da cui emergono immagini di un mondo irreali. Il corpo risulta disarticolato nelle sue forme che, isolate, si affacciano sulla soglia di un universo parallelo e generano immagini che ciascuno spettatore può interpretare e riconoscere rispetto alla propria individualità. La giovane coreografa napoletana, dopo essersi formata sia in Italia che all'estero, tra Salisburgo e Bruxelles, accanto al lavoro con coreografi prestigiosi quali Virgilio Sieni, sta svolgendo un percorso di ricerca personale che ha trovato in Yasmine Hugonnet una preziosa fonte di ispirazione.

Ofir Yudilevitch**Gravitas** - 30 Min.*Concept e coreografia:* Ofir Yudilevitch*Performers:* Eshed Avraham e Ofir Yudilevitch*Musiche:* Son Lux- Easy, TNGHT- Higher Ground remix, Hakobune- The Leaf Strewn Path

La stampa internazionale definisce Gravitas un lavoro minimalista e originale, un gioco tra adulti che alterna la nostalgia per l'infanzia allo spirito di competizione tipico di due uomini che si lanciano una sfida. La coreografia è una raffinata partitura di corpi che saltano su un tappeto per l'acrobatica e la danza si fonde con il circo, elaborando un nuovo linguaggio molto efficace, frutto del percorso di ricerca di Ofir Yudilevitch che proviene dall'acrobatica e dalla Capoeira e collabora con alcuni tra i principali coreografi israeliani. Il movimento risulta scomposto e il corpo diventa strumento a percussione, dialogando con lo spazio e con la gravità, in un equilibrio di pesi e contrappesi, spinte e cadute che non lasciano un attimo di sospensione. Il gioco scenico è subito svelato, il passaggio tra l'allestimento e lo spettacolo scorre senza soluzione di continuità, come a voler sfidare anche il pubblico in questa avventura, così che ciascuno non sia solo uno spettatore.

Andrea Costanzo Martini**TROP - 25 Min.***Coreografia e danza:* Andrea Costanzo Martini*Original light design e video:* Yoav Barel*Costumi:* Nir Benita Musica: Andrea Martini, Natacha Atlas, Marty Robbins*Attore nel video:* Mami Shimazaki*Coprodotta e sostenuta da:* Pavillon Noir, Aix-en-Provence / Zurich Tanzhaus / MAAT festival Lublin / Suzan Dellal Center / Centrum Kultury w Lublinie / Tmuna Theater Tel Aviv / Hateiva Theater

Che cosa tiene in equilibrio le relazioni che una performance riesce a creare tra l'artista, il pubblico e il mondo esterno? Che cosa condiziona o influenza l'azione performativa? TROP attraversa con raffinatezza e ironia la foresta di simboli, messaggi, linguaggi e immagini del mondo contemporaneo e lascia a misurarsi con questo flusso mediatico il corpo dell'artista, solo, alla presenza dello sguardo dello spettatore. Immagini video irrompono nello spazio, creano ritmi nuovi e poi scompaiono per lasciare il campo al corpo e ad una gestualità originale che è la cifra stilistica di questo giovane artista italiano che vive a Tel Aviv. Formatosi a livello internazionale con alcune delle migliori compagnie del contemporaneo, dalla Batsheva Company al Cullberg Ballet, Martini conduce un rigoroso e innovativo percorso coreografico che fa di lui uno dei giovani talenti da non perdere.

Sardegna Teatro/Teatropersona**M A C B E T T U - 60 Min.***Collaborazione ai movimenti di scena:* Chiara Micheli*Musiche:* pietre sonore Pinuccio Sciola*Composizioni pietre sonore:* Marcellino Garau*Regia, scene, luci, costumi:* Alessandro Serra*Produzione:* Sardegna Teatro e compagnia Teatropersona*Con il sostegno di:* Fondazione Pinuccio Sciola | Cedac Circuito Regionale Sardegna

Alessandro Serra mette in scena il Macbeth di Shakespeare recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini. L'idea nasce dall'esperienza immersiva nei carnevali della Barbagia, fra i suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero, le maschere, la contaminazione profonda con il dionisiaco e la precisione formale dei movimenti. Sorprendenti le analogie tra il capolavoro shakespeariano e i tipi e le maschere della Sardegna, incredibile la musicalità del dialetto sardo che traduce alla perfezione la poesia del verso del grande Bardo. Corpo e parola si intrecciano proprio come nel percorso della compagnia Teatro Persona che unisce al lavoro sulle azioni fisiche di Grotowski uno studio sulla biomeccanica di Mejerchol'd incrociando la drammaturgia di Beckett, Checov e Shakespeare.

Valentina Bravetti - Elisa Gandini / Città di Ebla**A TITOLO PROVVISORIO***Installazione di:* Valentina Bravetti e Elisa Gandini*Produzione:* Città di Ebla /Ipercorpo 2018

“Stanotte mi ubriacherò / bambina del mio cuore / domani è un altro giorno / e vedrete che ho ragione.” (...)

“La vita silenziosa.. / datrice di mondi.. / cervi feriti / abiti da tehuana / Raggi, dolori, soli / ritmi nascosti / “La niña Mariana” / frutti un tempo molto vivi / la morte si allontana - / linee, forme, nidi. / le mani costruiscono / gli occhi aperti / i Dieghi sentiti / lacrime intere / tutte sono molto chiare / cosmiche verità / che vivono senza suoni / Albero della Speranza / tieniti saldo.” (Frida Kahlo)

Al tempo, (in)variabile.

Zimmerfrei**Video Family Affair**

Concept: ZimmerFrei

Regia: Anna de Manincor | ZimmerFrei

Suono: Massimo Carozzi | ZimmerFrei

Produzione: Open Latitudes network 2015-2016

Co-Produzione: Città di Ebla/Ipercorpo 2017, Teatro delle Moire/Danae Festival, Sardegna Teatro, Body/Mind Foundation (Varsavia), L'Arsenic, Losanna (Svizzera), Materiais Diversos, Minde (Portogallo) Sin Arts and Culture, Budapest (Ungheria)

Family Affair è stato uno degli eventi cult della scorsa edizione di Ipercorpo e quest'anno tornerà ad essere un'esperienza da condividere con i suoi partecipanti ma attraverso la testimonianza di un video che racconta l'intero progetto, un archivio vivente che ritrae in modo originale lo "stato dell'arte" della famiglia contemporanea. L'installazione video per due schermi presentata per la prima volta a Forlì è un invito all'ascolto di una miriade di voci, un'infinita serie di microstorie che nutrono la grande narrazione dell'Europa come continente immaginato, dove le somiglianze e le assonanze sono sempre maggiori delle differenze. ZimmerFrei è un collettivo con sede mobile, fondato a Bologna nell'anno 2000 da Anna de Manincor, Massimo Carozzi e Anna Rispoli. Le attività del gruppo spaziano dalle opere d'arte visiva ai film documentari e alle installazioni sonore, dalle performance teatrali ai progetti di arte pubblica.

COORPI**La Danza in 1 minuto**

Tra gli appuntamenti più amati del festival, torna a Ipercorpo il contest di danza in video La Danza in 1 Minuto, organizzato da COORPI-Coordinamento Danza Piemonte. Il progetto, alla sua VII edizione, raccoglie i frutti di una sfida che sempre più in tanti, tra coreografi e videomaker, hanno deciso di accettare per diffondere la danza attraverso i canali del web e dei Social, spingendola oltre i confini abituali. Intercettatore di nuovi talenti, La Danza in 1 Minuto raccoglie ogni anno decine di video che in un minuto raccontano una storia, un ritmo, un'idea, un movimento capaci di trasmettere passione e curiosità per la danza.

Centro Festival

Lo spazio deputato al wine bar (Poderi dal Nespoli) e al food truck (ASPASSO) assume per la prima volta una forma più definita. Pur sempre collocato nel grande piazzale interno di EXATR da questa edizione viene pensato per favorire ulteriormente incontro e scambio fra tutte le anime del festival. Sarà questa la sede dove trovare gli scritti prodotti dall'osservatorio, le presentazioni di libri (calendario in corso di definizione), e naturalmente il punto di partenza per accedere a installazioni e spettacoli, preceduti o seguiti da un bicchiere di vino. Un luogo nuovo per vivere le giornate di festival.